



IL CASO

di GIOVANNI LEONI \*

## VERTENZA MEDICI NON È UNA GUERRA DI RELIGIONE

In riferimento agli articoli pubblicati sulla "Nuova Venezia" a firma di Elisa Fais, ai fini di un'adeguata informazione dei lettori corre l'obbligo di segnalare che il sindacato ospedaliero citato non è rappresentativo del pensiero della totalità dei medici dipendenti della Regione Veneto, ma solo dei suoi iscritti.

In particolare, **Cimo Veneto** su tale vertenza sindacale trasformata ormai purtroppo quasi in una guerra di religione, ha trovato punti in comune con la Medicina del territorio sugli aspetti negativi della chiusura dei posti letto ospedalieri, a fronte di una apertura dei letti nel territorio ancora in evoluzione, sull'imposizione di termini di degenza limitati a fronte di pazienti sempre più anziani e polipatologici, quindi più difficili nella gestione post-dimissione, con possibili frequenti riammissioni ospedaliere.

**Cimo Veneto** ritiene che l'integrazione ospedale-territorio, citata costantemente quando si scrive di sanità, si realizzi partendo in particolare da episodi come questo, dove il denominatore comune è la cura della persona. Come già espresso

pubblicamente nell'assemblea del 16 settembre 2017 con i sindacati del territorio, **Cimo Veneto** ritiene che i medici dipendenti e convenzionati curino gli stessi pazienti, e siano quanto mai uniti dalle liste di attesa, per prestazioni proposte dai medici del territorio, in maggioranza pressati dalla necessità di pazienti esenti per reddito, invalidità, patologia oncologica che necessitano di risposte in tempi adeguati dai loro colleghi specialisti ospedalieri.

Medici di ambiti distinti ma complementari fra loro, che stentano ad essere rinnovati nei rispettivi quadri per pensionamenti certi e prevedibili, per età anagrafica, a fronte di processi formativi insufficienti nei numeri per motivi economici, sia per i corsi triennali per la medicina del territorio sia per le scuole di specialità. Gli esempi ormai si sprecano, è stato pubblicato sul Piccolo di Trieste l'allarme della Fimp - sindacato dei medici pediatri - insieme agli Ordini dei medici di Trieste e di Udine, sulla carenza di professionisti in Friuli Venezia Giulia che declina a livello regionale un problema nazionale per questa specialità.

**Cimo Veneto** ritiene la differenza stipendiale fra medici del territorio e dell'ospedale una realtà ben nota da lungo tempo agli addetti ai lavori, a cui ha contribuito in modo fondamentale la sistematica differenza di interessi, la frammentazione e la mancanza di compattezz

a delle sigle sindacali ospedaliere a livello nazionale e aziendale, sedi proprie del confronto fra organizzazioni sindacali, governo e direzioni. E prova ne è un blocco contrattuale di otto anni per i medici

ospedalieri, che è stato l'ultimo atto di una serie di rinnovi precedenti, che giudico, con un immenso eufemismo, poco vantaggiosi per la dipendenza. Chi pone al centro dell'attenzione la differenza economica di trattamento fra i medici, segue così una strategia di distrazione dalla realtà oggettiva delle motivazioni dello sciopero, desidera la frammentazione di un fronte compatto di una categoria di professionisti che ha i medesimi studi, origini e ideali, e persegue l'immiserimento davanti agli occhi dei pazienti del loro medico di famiglia, una politica - questa - da cui **Cimo Veneto** si dissocia con fermezza.

\* Segretario **Cimo Veneto**



Un medico di famiglia

